

INTRODUZIONE XIII CONVEGNO AGIPPSA

Crescere nonostante: la creatività nell'adolescente tra soggettività e relazioni

Prima di introdurvi al Convegno dal titolo “*Crescere nonostante: la creatività adolescente tra soggettività e relazioni*”, il mio primo pensiero non può non essere rivolto ad Eugenia Pelanda che lo scorso luglio ci ha lasciati. E' stata, ma lo è per noi ancora, membro onorario del CS di questo convegno. Vi confessiamo che, quando a settembre è stato fatto l'ultimo ritocco alla brochure, non siamo riusciti a pigiare il tasto “Cancella” sul suo nome che, come certamente avrete notato, è rimasto sia in elenco che nella Tavola Rotonda. La scelta è sicuramente opinabile, ma noi semplicemente non ci siamo riusciti. In un Convegno dove si parlerà di vuoto e di tempo per l'elaborazione, questo gesto verrà sicuramente accolto.

Quando ci siamo trovati davanti alla pandemia e come presidente di AGIPPSA ho dovuto prendere con il Comitato Scientifico la dolorosa decisione di sospendere il convegno, Eugenia ha avuto subito l'idea di rimandarlo ad ottobre 2021 perché ottobre è di solito il mese in cui si svolgono i convegni AGIPPSA.

Quindi ci ha fornito un ponte sicuro che ci avrebbe traghettato verso la fiducia di un futuro, agganciandosi ad un rito, che ci dava la garanzia che ci sarebbe stata un'altra volta. E poi insieme abbiamo sopportato di aver dovuto congelare un compito impegnativo a cui veniva sottratto il necessario tempo della lievitazione, che evidentemente ha continuato ad essere in noi latente visto che poi lo abbiamo ripreso con forza e motivazione.

Per questo suo spirito le sarò sempre grata e per il grande contributo allo sviluppo della nostra associazione.

Il gruppo di Area G nell'ultima giornata del Convegno la ricorderà a tutti noi.

Il numero di iscrizioni raggiunte, distribuite in tutta Italia, di professionalità diverse e di provenienze diverse mi dà fiducia che il nostro obiettivo dello scambio e del dialogo interdisciplinare sia stato implicitamente raggiunto e sia desiderio di tutti rialzare lo sguardo e porsi in ascolto del presente dopo questo periodo cupo per capire come ripartire, come uscirne creativamente trasformati.

Il convegno stavolta più che mai vuole, dunque, essere una chiamata alla riflessione collettiva che forse possiamo cominciare a fare, ora che la pandemia

sembra aver preso quella giusta distanza da consentire la messa a fuoco per una sua lettura.

Mi ha favorevolmente sorpreso ricordare che nell'immediato dopoguerra fiorirono gli studi sulla creatività come risposta al grande bisogno di innovazione e cambiamento. Era necessario allora un adattamento creativo come lo è ora; evidentemente le crisi dell'umanità riportano in auge il tema.

Oggi noi proveremo, quindi, a far dialogare le parole "Creatività e crescita" indissolubilmente legate e destinate a vite parallele, entrambe impastate da trasformazioni, bisogni, desideri; azioni progressive, in divenire, che implicano una riorganizzazione che vede elementi diversi combinarsi in modo inatteso ed originale, che andranno a delineare il divenire soggetto "Adolescente". Ma *"Nonostante la pandemia"* che significato prendono queste due parole, con le loro narrazioni così precise e particolarmente pregnanti per gli adolescenti?

I due temi offrono un caleidoscopio di associazioni ed immagini, così come nella loro declinazione attingono da riferimenti teorici diversi e vertici di osservazione diversi che avrete modo di ascoltare nelle relazioni in plenaria delle associazioni Agippsa nella sezione che abbiamo scelto, infatti, di titolare "**Dialoghi AGIPPSA**". Per noi sono, appunto, Dialoghi, quindi confronti che si arricchiscono e si completano reciprocamente.

Questa è la natura precipua della nostra Associazione: una diversità ed una varietà di interessi ed approcci intorno all'adolescenza che in ogni caso affonda le sue radici nella tradizione psicoanalitica. In ciò sta, dunque, la nostra forza creativa, se significhiamo la creatività come la capacità di una combinazione sempre nuova dei vari elementi lungo un divenire e l'integrazione di parti diverse.

Mi asterrò, allora, da riferimenti teorici lasciandovi volutamente insaturi in modo che tutti possiate godere delle relazioni in plenaria e mi limiterò a darvi alcune suggestioni.

Per creatività intendiamo quel processo che accompagna la crescita dell'adolescente impegnato a dare forma a se stesso, a crearsi appunto come persona, unica ed originale che prende un posto nel mondo.

"Alla base del processo di creazione c'è la necessità di un distacco dagli oggetti del passato che devono essere internalizzati e poi dimenticati nell'inconscio. La autonomia che ne deriva e lo slegamento avviano nell'adolescente la capacità di guardare il mondo, interno ed esterno, con i propri occhi e non più con gli occhi dell'oggetto". (Meotti, A., 2017)

L'adolescenza è, forse, una delle fasi di vita a più elevato potenziale creativo, in cui le poste in gioco si intrecciano inestricabilmente con esiti diversi dando luogo a volte ad arresti, a rotture, ad attacchi ...

Potremmo attingere da numerose psicobiografie di importanti artisti per verificare che l'adolescenza è stata lo snodo attivatore e propulsore della loro specifica creatività (Pollock o Schiele per fare qualche esempio). Ma c'è un'immagine che trovo molto potente e che ho scelto di presentarvi come metafora ed introduzione al nostro tema: quella del performer francese Philippe Petit che nel 1974 realizza la grande impresa di camminare su un filo teso tra le Torri Gemelle, all'altezza di 400 metri.



Un'immagine vertiginosa che contiene in sé tutto il lavoro della creatività adolescente: lasciarsi alle spalle un palazzo che è stato attraversato ed è ormai conosciuto e compiuto, l'infanzia, e da lì scegliere o meno di attraversare un vuoto, alla ricerca di un equilibrio, affrontando la paura del cambiamento, possibili rovinosi errori, rischio di rimanere paralizzati nel portare avanti la crescita, sostenere il non sapere di farcela. In buona sostanza, essere come dei funamboli che devono portare avanti un'impresa ardua e coraggiosa fatta di piccoli passi che non è dato sapere se riusciranno a condurlo dall'altra parte del filo: l'adulità, proprio ciò che l'adolescente teme. All'adolescente si presenta una possibilità con la pubertà: quella di affacciarsi dall'altra parte del filo e da lì

far partire la sua propria soggettiva narrazione dell'impresa, ancora tutta da tessere.

Il filo è la sospensione tipica dell'adolescenza. Come stare su questo filo, la vera sfida. Scegliere di non salire sul filo significa non entrare in adolescenza e questa diventa la vera patologia.

Petit definisce la creatività come "**capacità di delinquere**", nel senso di trasgredire le regole conosciute e sovvertirle combinandole in modi propri, ma con metodo. Solo così è possibile affrontare il caos che si spalanca: in esso tutto è possibile ed è per questo che fa così paura. La crescita dell'adolescente diventa allora la ricerca di un **puntiglioso** equilibrio tra caos e creatività, che non può verificarsi senza l'unione e l'integrazione del corpo nuovo inaugurato dalla pubertà con la mente, in un equilibrio che va conquistato passo passo.

Un'ottima definizione riepilogativa la dà Kancyper, a mio avviso, quando dice che l'adolescente ha bisogno di "**impugnare l'ordinario e creare nuovi prodotti (...)**. *Il processo creativo mette alla prova la stabilità dell'organizzazione identificativa e risulta, pertanto, ineludibile la necessità di convivere con uno stato transitorio di sofferenza perturbante e colposa, inerente tanto alle fasi della gestazione come quelle del parto del processo creativo (...). Il rifiuto a percepire ed esplorare i rimorsi ed i sentimenti blocca l'espressione della capacità creativa potenziale. L'autentica creatività, per mantenersi, ha bisogno del confronto verticale coi genitori e orizzontale coi pari e superiori che – mediante Eros – facilita la rottura generazionale con ciò che è stato concepito fino a quel momento. Non esiste creazione né confronto senza rischi*" (Kancyper, 2007).

Parafrasando il Freud de *Il poeta e la fantasia* (1907), qual è, dunque, il *particolarissimo segreto* dell'adolescente alle prese col suo processo creativo? come arriva alla capacità di pensare da sé e di sperimentare il desiderio di conoscenza del suo mondo interno e del mondo esterno, dando forma a nuove simbolizzazioni? Quali sono i suoi precipui enigmi?

A ben guardare, in ogni narrazione del mito cosmogonico, si celebra il passaggio dal caos al cosmos, dall'informe alla forma. E gli ingredienti che la compongono sono gli stessi che occorrono nella creazione adolescente.

a) L'atto creativo parte, quindi, dal **vuoto**¹, inteso come qualcosa che ancora non c'è, come quello posto tra le due Torri Gemelle nella performance di Petit.

E' stato il vuoto ad ispirare l'impresa del performer e non le due torri (purtroppo ora destinate ad un altro vuoto). Le due torri già c'erano nella loro compiutezza e l'artista non avrebbe potuto fare nulla di più. Poteva solo lavorare sul vuoto che doveva essere colmato per creare una continuità tra i due edifici. Un vuoto di conoscenza, di esperienza che non è un vuoto assoluto, non è una creazione

¹ Per Lacan l'arte è proprio "organizzazione del vuoto"

ex nihilo perché avviene sull'edificio dell'infanzia. La creazione ex nihilo è solo quella divina e l'adolescente non si sente affatto divino dato che deve fare i conti con i sentimenti di impotenza e col senso del limite. Il suo percorso non è continuativo e graduale, ha più il sapore di una rottura drammatica che lo lascia sospeso in una zona intermedia tra ciò che finisce e la palingenesi di un mondo che dovrebbe/potrebbe cominciare; che lo lascia incompleto, ma che, d'altra parte, se fosse completo, non gli lascerebbe posto sufficiente per la crescita ed il cambiamento.

b) Occorre, inoltre, la **capacità negativa** di tolleranza dell'incertezza come condizione indispensabile all'apertura creativa; lasciar accadere, non avere fretta di riempire, semmai una "*via di levare*" come per Michelangelo il marmo che, a suo dire, contiene già dentro l'immagine: basterebbe solo spogliarlo.

c) Un altro ingrediente tipico dell'atto della creazione è quello del passaggio dall'**oscurità** alla **luce**. Due rovesci della stessa medaglia: non si può conoscere la luce se non si conoscesse il buio.

L'oscurità è, dunque, la metafora dell'ignoto e del tempo di incubazione precedente l'atto creativo e necessario all'adolescente perché possa trasformare il caos in cosmos, che rappresenta la forma e l'ordine, cioè il passaggio da aspetti nebulosi ed indifferenziati ad una conoscenza più integrata. Il caos è, quindi, la materia prima che innesca la creatività adolescente. La luce è la creazione di sé che passa attraverso disvelamento e conoscenza.

La nascita del pensiero adulto fa sentire all'adolescente la pienezza della sua creatività: lo fa sentire potente, capace di moltiplicare all'ennesima potenza le sue risorse che gli fanno assaporare il piacere della libertà individuale e lo rendono detentore della sua verità. Cercare risposte altrove e non più dai genitori è un altro atto creativo e rivoluzionario che spesso fa paura agli adulti. La conoscenza diventa il suo dispositivo esperienziale, che apprende dall'esperienza e non più intorno all'esperienza altrui e che quindi lo modifica strada facendo, creativamente.

d) Un altro ingrediente della cosmogonia è il tempo.

L'adolescente scopre il **tempo** e lo scopre sulla sua stessa pelle visto che il suo corpo cambia di continuo come gli testimonia lo specchio. Il tempo è trasformazione irreversibile che scandisce la sua tormentosa scrittura autobiografica. E' solo la sua accettazione che gli consentirà l'integrazione, ma occorre sopportare di avere la pazienza di dare tempo al tempo. La tendenza all'immediatezza delle risposte, delle esperienze è un tentativo tutto adolescenziale di negare il tempo del lavoro dell'adolescenza.

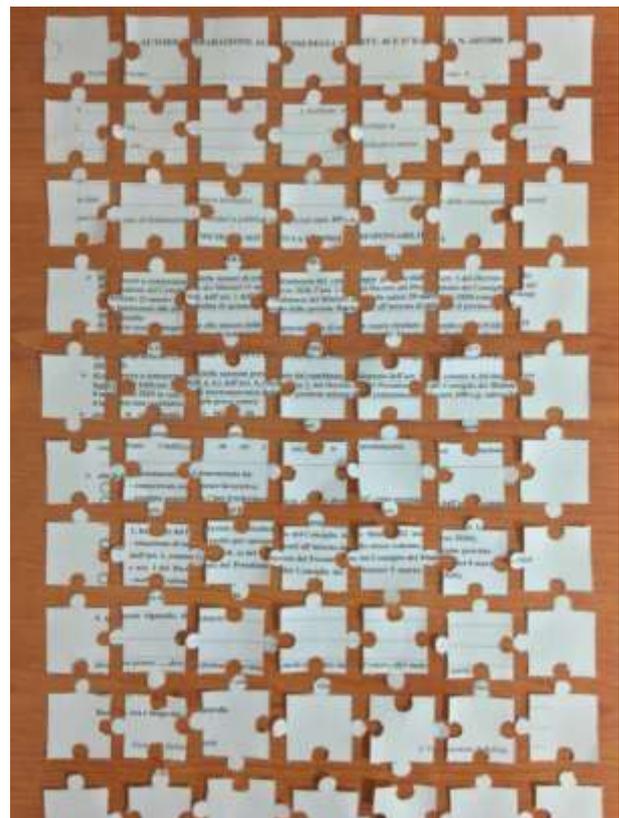
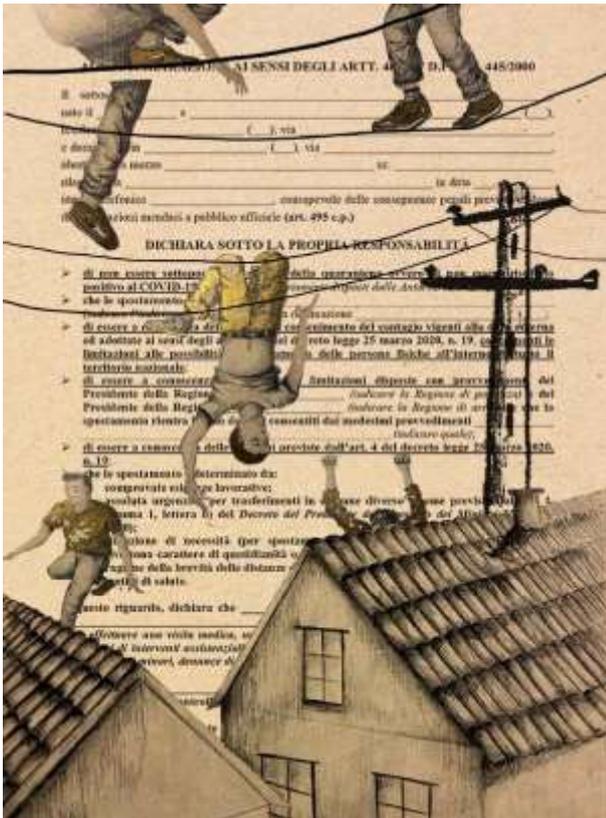
Le relazioni di Nadia Terranova prima e di Paola Carbone poi, che sono a se stanti e non inserite nei dialoghi associativi, hanno in comune il tema del tempo che

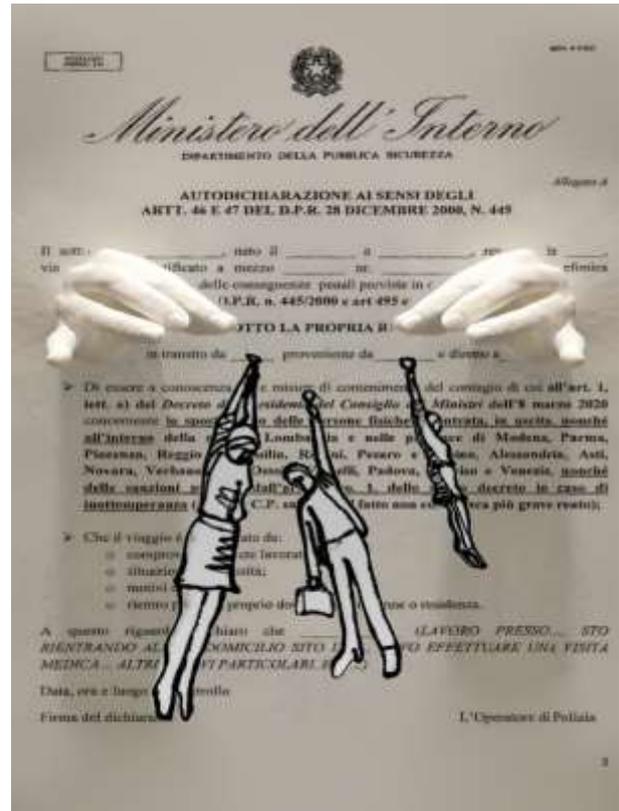
verrà affrontato con linguaggi diversi e competenze diverse, ma ugualmente in modo poetico.

Questo tempo è anche capacità di sopportare il silenzio e capacità di un'intimità con se stessi. Occorre per esempio chiedersi che cosa sia accaduto negli adolescenti avvolti dal silenzio del periodo pandemico, del ritrovarsi soli con la DAD di fronte all'apprendimento, lontani dagli amici e dall'amore, ma soprattutto di nuovo costretti nell'ambito familiare, in alcuni casi ripiombando nell'infanzia vedendosi così impedito l'attraversamento del filo.

Delle immagini, di cui vi parlerò solo alla fine del mio intervento, testimoniano come le angosce della pandemia siano diventate un trampolino per la creatività.







Nella cosmogonia l'uomo arriva solo nell'ultimo giorno della creazione. Adamo diventa uomo, però, - come ci fa notare con illuminante chiarezza Pellizzari (2010) – quando 'delinque'. Adamo è creato ad immagine e somiglianza del Padre, quindi è un suo prolungamento narcisistico, ma diventa se stesso/Altro attraverso la trasgressione. Solo dopo il passaggio che lo fa diventare Altro troverà spazio nel mondo: non più in un noioso e piatto Eden, ma in una realtà dove incontrerà l'altro sesso, costruirà la famiglia, genererà, incontrerà il fraterno, il socius, il transgenerazionale.

Se condividiamo l'immagine offertaci da Monniello (2009), dell'adolescente come un artista in febbrile stato di creatività, noi come adulti, psicoterapeuti, insegnanti, sanitari, operatori che tipo di **Mecenati** siamo? O forse occorre prima domandarsi se siamo dei mecenati. Le relazioni dei Dialoghi e molti workshop affronteranno il tema da angolazioni diverse, attraverso esperienze diverse, in cui in ogni caso potremo verificare come nella **relazione** si renda possibile una creatività trasformativa; il **cambiamento stesso diventa, dunque, un atto creativo**. A condizione che anche noi terapeuti ci inoltriamo al fianco dell'adolescente su quel filo, sentendo le stesse vertigini, sopportando la stessa oscurità e facendo come il neo Nobel Parisi che, con grande passione e curiosità, ha cercato di trovare un significato anche nel caos.

Passando ad aspetti meno evocativi e più concreti, nella giornata di domenica, verranno presentati i progetti che il CE AGIPPSA sta portando avanti attraverso realizzazioni “creative” e cioè la ricerca e la rivista online, nella sezione che è stata chiamata **Le voci di AGIPPSA**.

L’idea della ricerca AGIPPSA è nata da una buona precognizione della presidenza di Matteo Lancini che attualmente abbiamo trasformato e convogliato nel **Centro Ricerche di AGIPPSA**. Lo stiamo sistematizzando e inquadrando in una cornice più generale di confronto, anche istituzionale, con l’adesione al Tavolo delle Società Scientifiche.

Lancini e Curto, i responsabili delle due aree di ricerca attive al momento, vi presenteranno i temi di indagine e vi posso assicurare che scopriremo dati davvero molto interessanti che ci daranno anche le risposte che stiamo cercando su ciò che il periodo pandemico ha slentizzato negli adolescenti.

Crediamo nell’area della ricerca perché, a mio parere, ci impianta meglio dentro un progetto di cura.

La ricerca ci aiuta a far conoscere a più persone possibili le nostre tematiche; ci aiuta a promuovere una cultura scientifica delle e nelle discipline psicologiche che non sempre è sufficientemente sottolineata. Studiare empiricamente con dati e con analisi dei dati fa aprire le domande e ci fa migliorare nelle risposte. Ci permette, inoltre, di utilizzare i dati per attivare strategie culturali e dialogare di più e meglio con le agenzie educative e le politiche giovanili. Come dice Curto per il suo ambito di ricerca, aiuterà anche a conoscerci meglio “da dentro”, all’interno della nostra associazione.

Lo stesso vale per la Rivista online ADOMagazine. Abbiamo voluto una rivista che fosse specialistica e multidisciplinare perché comunicare vuol dire mettere in comune ed informare vuol dire “dare forma” alle nostre idee e ai nostri pensieri. Rappresentano l’una il momento creativo, l’altra il momento di diffusione delle nostre idee.

Certamente siamo tutti travolti da un eccesso di messaggi, ma è anche vero che la mancanza di informazioni e comunicazioni non è più concepibile nel nostro mondo e noi vogliamo farci sentire attraverso i nostri saperi. Per cui alla domanda volutamente retorica posta nella presentazione del primo numero se ci fosse bisogno di un’altra rivista sull’adolescenza, abbiamo risposto convintamente di sì perché non si comunica e non si divulga mai abbastanza, soprattutto se è a vantaggio delle nuove generazioni e l’impegno diventa, quindi, un atto di responsabilità e di cura nei loro confronti.

Infine, la terza sezione **“AgippsA incontra il territorio”** in cui ci sarà un confronto di AGIPPSA, rappresentata dalla past President Giovanna Montinari, con i servizi territoriali sul tema “Adolescenti nei servizi, servizi per gli adolescenti”. Credo

che proprio qui, nei servizi, sia svolto un lavoro terapeutico straordinario che va a raccogliere quanto di più fragile e di più vulnerabile le giovani generazioni esprimono nei vari luoghi. La loro crescita può essere favorita solo attraverso un buon funzionamento del lavoro di cura. I vari ospiti sono certa che forniranno una fotografia molto attuale di quanto si è vissuto nei servizi in questo periodo, quale panorama ne è emerso e quanto stress avranno accumulato gli operatori. Visto che ho attinto in precedenza dal mito, proseguo ricordando l'antica storia di Cura: mentre Cura stava attraversando un fiume, raccolse del fango cretoso e diede ad esso una forma che consegnò a Giove. Quindi **cura** è dare forma all'esistenza, alla propria e a quella degli altri.

Penso che **creatività e crescita** siano parole che nell'immobilità, nel congelamento, nel ripetitivo che abbiamo vissuto rimettono in movimento la fiducia nella dimensione generativa della mente e della sua capacità trasformativa.

Ringrazio tutti voi, in particolare i tanti giovani colleghi che con entusiasmo hanno risposto al nostro invito.

La mia personale gratitudine va anche ai tanti colleghi AGIPPSA che hanno collaborato con le loro relazioni oppure come chair: una associazione che si è rimboccata le maniche per collaborare.

Ringrazio anche i tanti creativi che hanno dato un tocco di bellezza a questo convegno: **Fabio**, il grafico della piattaforma, **Viola Pantano** che ci ha concesso l'uso dell'immagine della brochure che tanto è stata apprezzata, **Alessandro Mastroianni** che ci ha donato la colonna sonora del XIII Convegno AGIPPSA dal titolo "Making it" che significa "Farcela!!" ... titolo molto adatto per gli adolescenti.

Le immagini che ho fatto scorrere sono quelle di alcuni giovani creativi che nel periodo pandemico hanno disegnato sui modelli di autocertificazione. L'iniziativa è nata per caso, poi diffusa su Instagram è diventata virale finché le immagini più originali sono andate in mostra a Roma, a Trastevere. Potete vederle tutte sul sito Autocertificazioni illustrate.

L'arte illumina il nostro mondo interno.

Annalùcia Borrelli, presidente AGIPPSA, didatta AIPPI